

ME

Sono un gipeto, mi chiamo MicheGabri e sono tornato nei cieli della Valle d'Aosta.

di Emilio Vitaliano



Mi piace sporcarmi le penne

Pesiamo tra i 5 e i 7 kg, siamo lunghi oltre un metro, con un'apertura alare che arriva fino a 2,85 metri e differenze minime fra maschi e femmine. Siamo anche abbastanza longevi: in natura viviamo fino a 25 anni.

Un'altra caratteristica tipica di noi gipeti è il piumaggio color ruggine sul petto e sul ventre, dovuto ai bagni che facciamo in sorgenti ferruginose (v. foto qui a destra). Anche a me piace "sporcare le penne" con questo colore rossastro, ma gli studiosi non hanno ancora capito il motivo per cui lo facciamo.

Faccio coppia fissa

In Valsavarenche ho trovato anche una compagna, con la quale faccio ormai coppia fissa, com'è tipico di noi gipeti, da 5 anni. Nel 2012 è nato Iris, un pulcino che abbiamo concepito quando ancora non avevo raggiunto la piena maturità sessuale, che nella mia specie si ottiene a circa 7 anni. Nonostante ciò, siamo stati bravissimi. Abbiamo occupato un nido di aquile. Qualche volta, infatti, succede di impossessarsi di ricoveri altrui e questo si trovava su una parete rocciosa difficile

"GUARDA CHE BARBA!". A volte mi chiamano anche "avvoltoio barbuto": indovina perché?



Minden/Contrasto



Come tutti gli avvoltoi, mi nutro di animali morti. A voi fa schifo, ma così tengo puliti i territori!

“CHE BUONO IL MIDOLLO!”

Noi gipeti facciamo cadere dall'alto le ossa degli animali morti, per frantumarle e mangiarne poi il midollo.

ECCO PERCHÉ CI CHIAMANO ANCHE SPACCAOSSA

Siamo conosciuti con il nome di “avvoltoi barbuti” o “avvoltoi degli agnelli”, ma ci siamo guadagnati anche il nomignolo di “spaccaossa”, perché di solito recuperiamo le ossa molto grandi che troviamo e le facciamo cadere su delle rocce da altezze elevate mentre siamo in volo, per farle rompere in tanti pezzi e nutrirci con il midollo presente all'interno. Siamo in grado di inghiottire ossa abbastanza lunghe e, grazie ai potenti succhi gastrici, le digeriamo senza problemi.



“VI PIACCONO I MIEI PULCINI?”.

Noi gipeti facciamo coppia fissa e ci piace covare le uova dei nostri pulcini (*a sinistra*) in nidi alti e inaccessibili (*sopra*).

► da raggiungere, proprio come piace a noi. Era così ben posizionato che da allora non ci siamo più spostati, anche se c'è stata qualche “litigata” con le aquile della zona! Abbiamo covato per circa due mesi (tra gennaio e febbraio), più la mia compagna di me. **La schiusa dell'uovo avviene solitamente a marzo, quando c'è una maggiore abbondanza di cibo**, fondamentale per la sopravvivenza del piccolo.

Ho quattro figli

Per i piccoli come mio figlio Iris, un momento molto importante è l'involto, cioè la prima volta che lasciano il nido: avviene dopo circa 4 mesi dalla schiusa, quando il piccolo comincia a essere più autonomo. Noi genitori siamo un po' preoccupati, perché i giovani non sanno ancora volare bene e c'è il rischio che siano attaccati dai corvi imperiali o dalle volpi nel momento dell'atterraggio. Dopo l'involto, i giovani rimangono nei dintorni del nido ancora per un po', ma quando ricomincia

il ciclo della riproduzione dei genitori, si allontanano. Così è stato nel 2013, quando io e la mia compagna abbiamo dato alla luce un altro pulcino, Arc En Ciel, e nel 2014 con l'arrivo di Fiamma, mentre il piccolo nato nel 2015 purtroppo non è riuscito a sopravvivere. Non ha mai avuto un nome, perché **i nomi sono assegnati dai bambini delle scuole primarie della Valle d'Aosta** solo in prossimità dell'involto. È una cosa molto triste ma può succedere: o perché i genitori inesperti non curano il nido come si deve, o se il meteo è particolarmente rigido, o a causa dei parassiti presenti nelle carcasse di cui ci nutriamo. Non ci siamo abbattuti e nel 2016 abbiamo di nuovo gioito: è nato Bellaciao, il nostro quarto pulcino, che è cresciuto e si è involato senza problemi. **Il 2016 verrà ricordato come un anno eccezionale**: anche i nostri vicini di casa hanno dato alla luce due gipeti: da una coppia nella Val di Cogne è nata Vera, mentre da un trio (due femmine e un maschio) in Val di Rhemes è nato Voilà. ■



ANIMALI
DA
SALVARE

Il gorilla di montagna

In circa 20 anni, il 70% della popolazione di questo primate è stato distrutto: ora il gorilla di montagna (*Gorilla beringei beringei*) è gravemente minacciato, e ne sopravvivono meno di 1.000 esemplari.

di Marta Ferrario

UN "GIGANTE" BUONO

È il più grande tra i primati: un maschio arriva a un'altezza di 185 cm e a un peso di 200 kg. Ha il corpo robusto e ricoperto da una folta pelliccia scura. Vive in gruppi composti da un maschio dominante, riconoscibile per il pelo color argento sul dorso, e più femmine con i rispettivi piccoli. Le femmine danno alla luce un solo cucciolo, all'incirca ogni 8 anni, età in cui il piccolo diventa indipendente dalla madre. Nella foto, un raro caso di parto gemellare: mamma Isaro ha dato alle luce i due cuccioli nel gennaio 2016, nella foresta del Ruanda.



Vive in Africa Orientale, sulle montagne al confine tra Repubblica democratica del Congo, Ruanda e Uganda.

Perché è in pericolo

• **BRACCONAGGIO:** sono solo circa 880 gli esemplari che sopravvivono nel loro habitat. Una delle cause principali è il bracconaggio: sono uccisi da cacciatori per commerciarne la carne, molto ricercata nei mercati clandestini.

• **DEFORESTAZIONE:** l'habitat in cui vive viene distrutto per fare spazio alle colture, per produrre legname pregiato e per estrarre dal sottosuolo minerali preziosi, soprattutto il tantalio, utilizzato nei telefonini, computer, ecc.

• **COSA PUOI FARE:** controlla che gli oggetti in legno che acquisti abbiano il marchio PEFC. Esistono varie associazioni per la protezione dei gorilla: la più famosa è la *Dian Fossey Gorilla Fund International*, fondata dalla zoologa Dian Fossey, che per anni ha studiato questi primati ed è morta per mano dei bracconieri.





Focus

WILD

LEGAMI DI FAMIGLIA

Due giovani linci europee (*Lynx lynx*) a spasso nella neve. La lince è un animale solitario: le uniche relazioni sociali sono quelle della madre con i propri cuccioli, o tra il maschio e la femmina nella stagione degli amori. Gli esemplari adulti hanno ognuno un proprio territorio.





PRONTO PER L'INVERNO

Lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*) cambia aspetto nella stagione fredda: la pelliccia e la coda diventano più folte, mentre la peluria sulle orecchie si allunga. Questo gli permette di superare le rigide temperature invernali: lo scoiattolo, infatti, non va in letargo, ma alterna periodi di riposo in tane sugli alberi ad altri in cui parte alla ricerca di cibo.



Carta d'identità



Nome comune: lince europea o eurasiatica

Nome scientifico: *Lynx lynx*

Altri nomi: gattopardo, lupo cerviero

Peso: 18-25 kg

Dimensioni: altezza 60 cm, lunghezza 110 cm

Dove vive: Europa, Russia europea, Siberia, Caucaso, Tibet, Nepal, Cina meridionale

Segni particolari: ciuffi auricolari scuri, lunghe basette sulle guance, coda tozza con punta scura

Habitat: ambienti montani con presenza di boschi e radure

Cosa mangia: conigli, lepri, piccoli ungulati. Se mancano le prede selvatiche, può attaccare il bestiame (pecore e capre)



Il ritorno della LINCE

All'inizio del secolo scorso era estinta nel nostro Paese, ma ora alcuni esemplari di questo incredibile predatore sono tornati.

di Piero Papa

Vedere una lince, soprattutto in Italia, è sempre stato molto difficile. Questo animale solitario e territoriale, infatti, è sempre stato circondato da un alone di mistero. Molti l'hanno addirittura considerata una presenza solo leggendaria e ogni volta che è stato segnalato un avvistamento, puntualmente sono stati sollevati dubbi. Ma come stanno, quindi, le cose?

ANCHE IN ITALIA

Fino al 1800 la lince era diffusa in tutta Europa ma, a causa delle trasformazioni del territorio, del disboscamento e dell'intensa caccia, si è via via ritirata nelle impervie aree montuose. All'inizio del secolo scorso era estinta in tutta Italia (gli ultimi esemplari sono stati abbattuti in Piemonte e in Valle d'Aosta) e sull'intero arco alpino.



PASSO FELPATO.

Sotto le zampe, la lince ha cuscinetti plantari ricoperti da una fitta peluria, che le consentono di muoversi agevolmente e in silenzio sulla neve.

Minden/The Lighthouse

Dal 1970, quando la legge ha cominciato a proteggerla ed è stata reintrodotta in Svizzera, Austria, Slovenia e Francia, la lince è però tornata lentamente nei territori da cui era scomparsa. E così, alcune hanno valicato le Alpi e sono arrivate anche in Italia. Ai giorni nostri sono state avvistate in Lombardia, Trentino e Friuli, anche se non si può ancora parlare di

popolazioni stabili e riproduttive. Altre sono state avvistate nelle vicinanze del Parco nazionale d'Abruzzo.

C'è chi pensa siano frutto di introduzioni illegali di animali che sono poi riusciti a naturalizzarsi; per altri, invece, si tratterebbe di esemplari che, dalle Alpi, si sono spostati a sud lungo la dorsale appenninica. E c'è anche chi ritiene



Getty Images

MI FAI LE COCCOLE?

Un maschio di lince (è quello in piedi) mentre si struscia con la femmina (seduta): è un comportamento tipico di molti felini e serve a marcare l'altro col proprio odore. **Sotto**, una lince appostata su un albero.

NPL/Contrasto

IL FELINO PIÙ MINACCIATO DEL PIANETA

Il genere *Lynx* è formato da 4 specie. La lince europea (*Lynx lynx*), la più grande delle 4, vive nel continente euroasiatico; la lince iberica o pardina (*Lynx pardinus*) vive in Spagna; la lince canadese (*Lynx canadensis*) e la lince rossa (*Lynx rufus*) abitano invece in Nord America. La lince pardina (**nella foto**) è il felino più minacciato al mondo d'estinzione. Vive nelle aree montuose e con macchia mediterranea di An-

dalusia, Estremadura e al confine col Portogallo; alla fine del secolo scorso si contavano non più di 50 esemplari. Per fortuna, attualmente la popolazione è in leggera crescita. Questa specie, più piccola rispetto alla cugina europea, ha una evidente maculatura del mantello e una pelliccia più corta e meno folta.



Minden/Contrasto



Getty Images

► che sia sopravvissuta in Abruzzo una piccola popolazione di gattopardi, come storicamente era chiamata la lince, con caratteristiche proprie di una sottospecie dell'Appennino. Anche se affascinante, immaginare che in Italia esistano ancora territori in grado di nascondere un animale come questo felino è, al momento, solo un'ipotesi un po' azzardata.

La lince ha un "super-udito": riesce a individuare le prede al buio e dietro agli ostacoli.

MAMMA E FIGLIO.

I cuccioli (da uno a quattro) nascono in primavera e vengono allevati dalla sola mamma. Rimangono con lei per il primo anno di vita.



UN VIAGGIATORE DI NOME B132

Incredibile, in ogni caso, è la storia del giovane maschio chiamato b132 che, nato in Svizzera nel 2006, è arrivato in Trentino dopo aver percorso 200 km: il più lungo spostamento mai documentato per una lince. A confermare le abitudini migratorie, nel 2012 si è spostato in provincia di Brescia.

BASETTE E PELI SULLE ORECCHIE

La lince non è pericolosa per l'uomo, ma come si fa a riconoscerne una? Questo animale ha ciuffi di pelo scuro sulla punta delle orecchie che, così, sembrano più alte, quasi delle corna. A cosa servono? Ci sono più ipotesi: secondo alcuni tengono lontani dalla cavità dell'orecchio mosche e tafani, secondo altri

FOTO TRAPPOLA.

Fotografare le linci non è semplice. Per questo vengono installate delle "foto trappole" che si attivano automaticamente quando l'animale compare. L'effetto "fantasma" che si vede nella foto è dovuto al lungo tempo di esposizione.



Geslin Laurent

RADIOCOLLARE.

Una lince con il radiocollare viene liberata: sarà utilissimo per seguire i suoi spostamenti.



Ardea/The Lighthouse

ALL'INSEGUIMENTO.

Dopo un breve inseguimento, la lince atterra la preda con le zampe anteriori e la uccide con un potente morso alla gola.

► sono sensibili e sofisticati ricettori di onde sonore, che le permettono quindi di sentire meglio. Pare inoltre che la loro lunghezza favorisca l'attrazione tra individui e aiuti a scegliere compagni più in forma. Chiamata in passato lupo cerviero, cioè lupo che dà la caccia ai cervi, la lince ha anche lunghe basette sulle guance, chiamate fedine. Il mantello

ha una colorazione variabile tra rossiccio, grigio e marrone, con maculatura tipica e sempre diversa per ogni individuo.

SUPER MASCELLE

La lince si nutre di piccoli mammiferi come conigli e lepri, anche se alcune popolazioni sono specializzate nella cattura di ungulati

Anche la vista della lince è molto acuta e sviluppata.



Emmanuel Rondeau

PERCHÉ SI DICE "OCCHIO DI LINCE"?

Questa espressione non è nata a caso: la lince ha infatti una vista acutissima, capace di individuare un coniglio a 100 metri di distanza. Questa caratteristica è anche all'origine del suo nome, che deriva da Linceo, il mitologico navigatore degli argonauti, con una vista così acuta da riuscire a guardare anche attraverso muri e profondità oceaniche.

TREE CLIMBING.
Dotate di lunghe e potenti unghie retrattili, le linci sono capaci di arrampicarsi agevolmente sugli alberi.

come caprioli e giovani daini. Caccia di notte, all'agguato: appostata dietro a un cespuglio o una roccia, una volta individuata la preda, la raggiunge con un breve inseguimento o un agguato fulmineo. **Le mascelle della lince sono così forti che, con un morso, possono bloccare animali molto più grandi di lei.** Le zampe, dotate di unghie retrattili, sono

utilizzate per fermare la preda e per salire sugli alberi. I cuscinetti plantari sono coperti da una fitta peluria che permette di avanzare agevolmente sulla neve e muoversi in silenzio. La lince, inoltre, ha anche un udito molto sviluppato (è il più sviluppato dei suoi sensi), che le consente di individuare le prede dietro agli ostacoli o al buio totale.

BESTIA che ridere!



Artyom Krivosheev/The Comedy Wildlife Photography Awards/Barcroft Images

▲ Con un tempismo perfetto Artyom Krivosheev è riuscito a catturare il momento in cui una rana (fam. *Ranidae*) sfodera un sorriso "a 32 denti", emergendo dallo stagno.

Il Comedy Wildlife è un premio fotografico che seleziona le migliori immagini di animali ripresi in situazioni buffe, divertenti, inusuali.

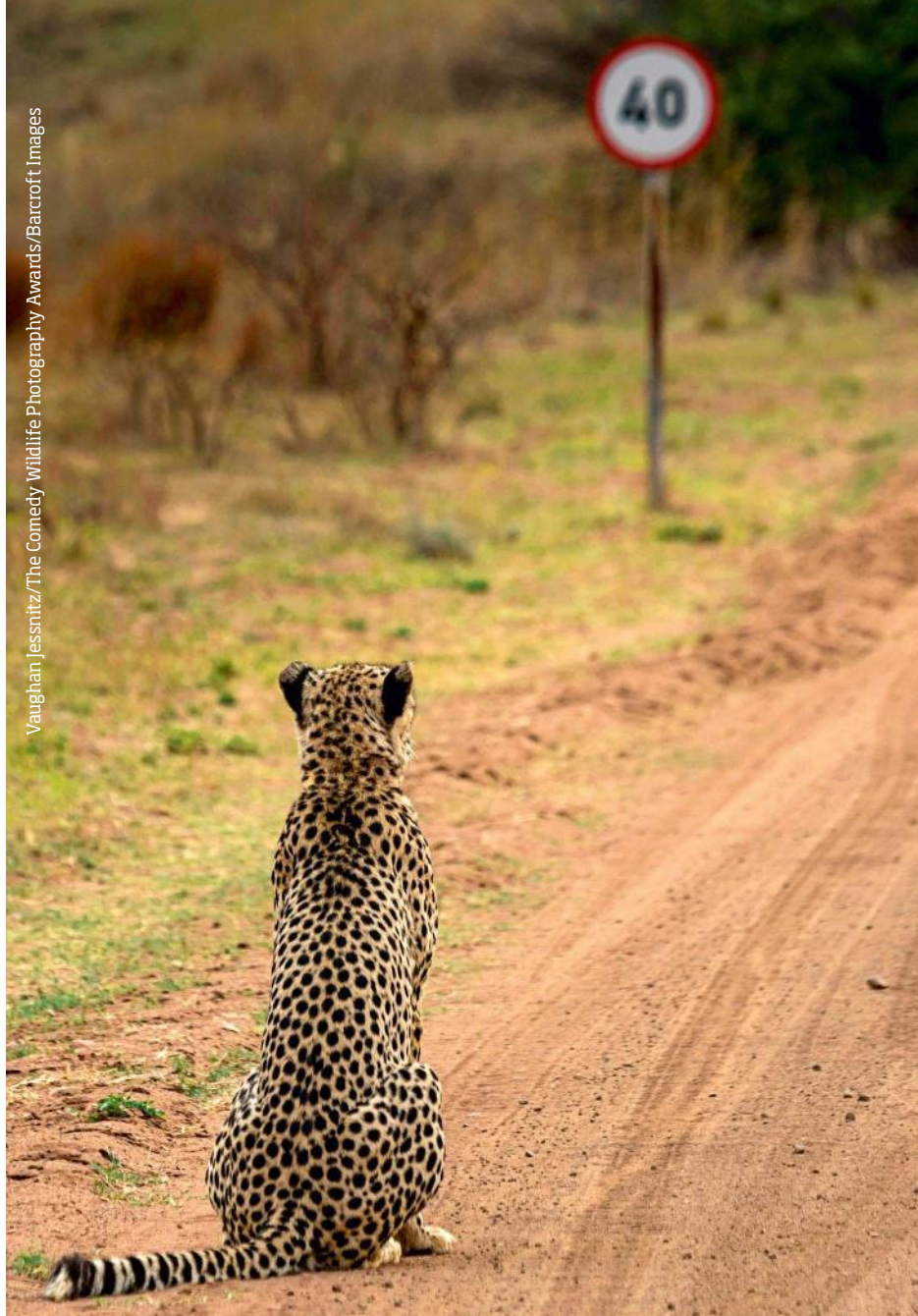
di Marta Ferrario



SCOPRI DI PIÙ SU:
<http://www.focusjunior.it/animali>



▲ Una volpe (*Vulpes vulpes*) a caccia di cibo, nel Parco nazionale di Yellowstone, si è letteralmente "piantata" nella neve. Con questa foto, Angela Bohlke si è aggiudicata il primo premio dell'edizione di quest'anno.



▲ Cosa fa un ghepardo (*Acinonyx jubatus*) quando vede un cartello con un limite di velocità di 40 km/h? Si ferma, naturalmente, come questo esemplare ritratto a Hoedspruit, in Sudafrica.

► Decisamente una giornata no per questo bufalo (*Syncerus caffer*) nel parco nazionale di Meru, in Kenya: un airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) si è posato sulla sua testa per... fare un bisogno!





◀ Un garrulo della giungla (*Turdoides striata*) sembra voler "zittire" un suo simile con un colpo d'ala. La foto è stata scattata a Bharatpur, nel subcontinente Indiano, habitat naturale di questa specie.

Ashish Inamdar/The Comedy Wildlife Photography Awards / Barcroft Images

Adam Parsons/The Comedy Wildlife Photography Awards/Barcroft Images



◀ Avete mai visto un orso... con le ali? Adam Parsons ne ha ritratto uno, in questo fortunato scatto, mentre si bagna in uno specchio d'acqua: l'immagine di questo orso bruno (*Ursus arctos*) si sovrappone a quella di un gabbiano che dispiega le ali, creando un effetto "angelico" davvero inusuale!



IL LATO BUFFO DEGLI ANIMALI

Sono oltre 2.200 le foto che hanno partecipato a questa edizione del Comedy Wildlife Photography Awards, il concorso che premia le immagini più divertenti degli animali ritratti nel loro habitat. Oltre a divertire, questo premio si propone anche di sensibilizzare sullo stato di conservazione delle specie animali, per fare in modo che ognuno di noi si mobiliti, nel suo piccolo, per un mondo migliore.



Caroline Tout/The Comedy Wildlife Photography Awards/Barcroft Images

◀ Quando si dice trovarsi al posto giusto nel momento giusto: Caroline Tout ha fotografato un drago di Komodo (*Varanus komodoensis*) nel momento esatto in cui esce da una toilette, in Indonesia!

▶ Atterraggio... d'emergenza per questo piccolo gufo (*Asio otus*), che si avvicina al terreno con un'ala aperta e una chiusa e sembra voler frenare, preparandosi ad appoggiare le zampe al terreno.



Andy Howard/The Comedy Wildlife Photography Awards/Barcroft Images

▲ Dopo più di 5 ore trascorse in compagnia di questa simpatica lepre variabile (*Lepus timidus*), il fotografo è riuscito a cogliere questo scatto, in cui l'animale sembra salutare con la zampa.

▶ Un orso grizzly (*Ursus arctos horribilis*), a pesca in una cascata nel Katmai National Park (Alaska), viene colpito da un salmone che non ne vuole sapere di diventare il suo spuntino.

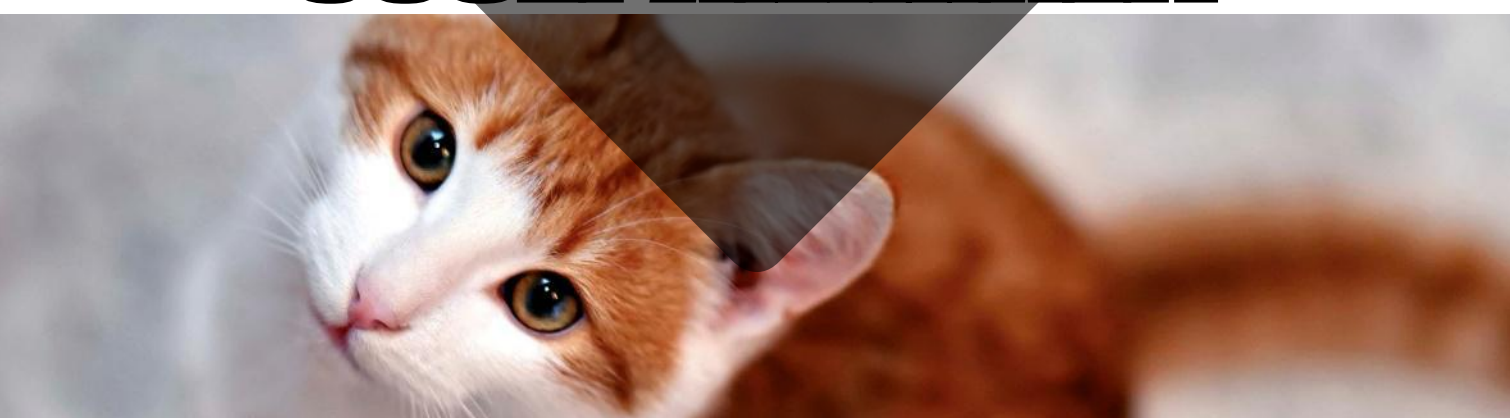




Austin Thomas/The Comedy Wildlife Photography Awards/Barcroft Images

Rob Kroenert/Barcroft Images/The Comedy Wildlife Photography Awards/Barcroft Images





**VUOI SAPERE
TUTTO
SUGLI ANIMALI?**



1 anno (12 NUMERI)

di Focus WILD

€ 29^{,90}*
sconto 29%

*+ € 2,00 come contributo spese di spedizione per un totale di € 31,90 IVA inclusa anziché € 42,00

2 anni (24 NUMERI)


di Focus WILD

€ 49^{,90}*
sconto 41%


*+ € 3,30 come contributo spese di spedizione per un totale di € 53,20 IVA inclusa anziché € 84,00




Ecco come puoi abbonarti:

 **internet:** Vai su: **www.abbonamenti.it/wild**

 **telefono:** Chiama il numero: **199.111.999***. (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00. *Costo massimo della chiamata da tutta Italia per telefoni fissi: euro 0,12 + IVA al minuto senza scatto alla risposta. Per le chiamate da cellulare i costi sono legati all'operatore utilizzato.)

 **posta:** Spedisci la cartolina. È già affrancata. Oppure inviala al numero di fax 030.7772385

 **sms:** Manda un SMS al numero 335.8331122 inserendo nell'ordine il codice **12138** per l'offerta 12 numeri di Focus Wild, il codice **12849** per l'offerta 24 numeri di Focus Wild.

!Nome!Cognome!Indirizzo!Numero civico!Località!CAP!Sigla Provincia!S (oppure N)!S (oppure N)! per indicare rispettivamente il consenso alle privacy 1 e 2 riportate nella cartolina di abbonamento.

Esempio: 12849!Anna!Siani!Via Mondadori!1!Milano!20090!Mi!S!S!

Entro 24 ore riceverai un SMS di conferma dal Servizio Abbonamenti. Il costo del messaggio è pari al normale costo di un SMS. Operazione con pagamento in un'unica soluzione con il bollettino c/c postale che ti invieremo a casa.

PERCHÉ ALCUNE SPECIE SONO STATE ADDOMESTICATE E ALTRE NO?



I cani non sono gelosi dei propri cuccioli: una delle caratteristiche che li ha resi domesticabili. Il cervo invece tenderà sempre a scappare.

